



Piazza Farnese, Roma, ieri mattina

IL CASO

E Piazza Farnese diventa un parcheggio per le auto blu

Centinaia di auto blu trasformano piazza Farnese in un maxi parcheggio a cielo aperto. La nomina del nuovo presidente del Consiglio di Stato, peraltro prevista, è diventata ieri l'occasione per trasformare la piazza, e anche le vie circostanti, in una distesa di macchine di servizio. «La scena a cui hanno dovuto assistere i cittadini ed i turisti che sono passati a Piazza Farnese è raccapricciante», protesta il consigliere comunale Pd Dario Nanni. «Le ipotesi sono due, o l'amministrazione non sapeva nulla in quanto non interpellata, fatto gravissimo, ma difficile da credere, oppure si è disinteressata ad organizzare un servizio che evitasse ai cittadini di ritrovarsi blindati ed accerchiati». E il consigliere provinciale Giuseppe Lobefaro ironizza: «Non c'è bisogno di spostare i palazzi della politica al Nord, basterebbe trasferirli fuori dal centro di Roma, lasciando al centro la sua vocazione di cuore del patrimonio storico, artistico e archeologico che tutto il mondo ci invidia».

Dopo i sospetti la nomina De Lise al Consiglio di Stato

L'insediamento a palazzo Spada davanti al Presidente della Repubblica. Letta: «La sua nomina sostenuta con convinzione dal governo». L'alto magistrato e il genero Leozappa protagonisti di alcuni passaggi dell'inchiesta.

CLAUDIA FUSANI
ROMA
cfusani@unita.it

Intanto si prende il posto. Poi si vedrà. Si vedrà se le indagini hanno preso fischi per fiaschi, cosa c'è dietro le intercettazioni, se quel genere è stato disponibile ben oltre il proprio mandato professionale. Intanto ci si insedia, Presidente del Consiglio di Stato, numero 1 cioè di quella giustizia amministrativa che nella vita del paese pesa così tanto e così in profondità, incarico con potere decisivo. E si mette in chiaro che quelle ombre, che sono inchieste della magistratura, vengono classificate come «attacchi del tutto privi di fonda-

mento».

Cerimonia in pompa magna, massime autorità, in prima fila il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: così ieri mattina Pasquale De Lise è ufficialmente diventato Presidente del Consiglio di Stato. Otto giorni fa si è presentato davanti ai magistrati della procura di Perugia per spiegare che lui con la cricca non c'entra nulla, non ha mai fatto favori, nè ha aggiustato sentenze del Tar - quelle che servivano ad Anemone e Balducci - e che i 250 milioni di euro transitati sul suo conto a luglio 2009, operazione sospetta segnalata dalla Banca d'Italia, sono parte delle vendite di una casa sul mare dell'Argentario. Quattro ore con cui De Lise ha dichiarato di «aver chiarito tutto». Fine della storia. Ieri mattina (ma era stato indicato a giugno) era nell'aula magna di palazzo Spada, a due passi da piazza Farnese, a pronunciare il suo discorso di insediamento. Davanti, anche, a qualche nome importante di quelle cricche raccontate

dalle inchieste della magistratura. C'era il sottosegretario Giacomo Caliendo, indagato per la presunta appartenenza alla loggia P3; Antonio Martone, ex avvocato generale della Cassazione, a sua volta coinvolto nel-

Gli amici della «cricca»
Sono tutti presenti
E lui: «Siamo esposti ad attacchi ingiustificati»

L'inchiesta sugli appalti
Il presidente, non indagato, deve spiegare sentenze e telefonate

la P3 di Carboni, Lombardo e Martino; Giovanni Malagò, il presidente del circolo Aniene a giudizio per i presunti abusi per le piscine mondiali, inchiesta costola di quella sui Grandi Appalti. Cricche e cricchette che si ritrovano sempre, come le pal-

line di mercurio che frantumate corrono per ricomporsi.

SENTENZE E INTERCETTazioni

A scanso di equivoci, se per caso qualcuno dei presenti si fosse interrogato sull'opportunità di insediarsi senza attendere l'esito dell'inchiesta, il sottosegretario Gianni Letta (di cui ieri l'Unità ha raccontato i colloqui con Martino in carcere per la P3) ha detto: «La nomina di De Lise è stata sostenuta con convinzione coerenza dal Consiglio dei ministri». E De Lise ha risposto: «Il nostro è un mestiere difficile che ci espone più che in passato ai giudizi e alle critiche e talvolta anche ad attacchi del tutto ingiustificati».

Agli atti dell'inchiesta di Perugia c'è una un'informativa del Ros che, oltre ai soldi provento della casa, cita due sentenze del Tar Lazio, di cui De Lise è stato presidente, a favore della cricca: quella che ha sbloccato i lavori al Salaria Village di Anemone; un'altra che confermò alla Giafi di Carducci l'appalto per l'auditorium di Firenze. Ci sono anche una lunga serie di intercettazioni tra De Lise e Balducci, commenti a quelle decisioni. E le consulenze del genero Leozappa, avvocato amministrativista, con Balducci e Anemone. Faccende ancora tutte da chiarire. Ma intanto ci si insedia. ♦